

Memoriale della Pasqua e farmaco di immortalità¹

Cari fratelli e sorelle,

la festa del *Corpus Domini* è da porre in relazione alle rivelazioni di una suora belga, Giuliana di Retine, oggi beata. Nel 1208, ella, priora del Monastero di Monte Cornelio di Liegi, durante un'estasi vide il disco lunare risplendente di luce bianchissima, deformato da un lato da una linea rimasta in ombra. Ispirata, interpretò questa visione come se nella Chiesa mancava una solennità in onore del Santissimo Sacramento. Il suo direttore spirituale, Giovanni di Lausanne, canonico di Liegi, confrontatosi con importanti teologi in merito alla visione, presentò al Vescovo la richiesta di introdurre nella diocesi una festa in onore del *Corpus Domini*. La proposta fu accolta e, nel 1246, la celebrazione venne fissata per il giovedì dopo l'ottava della Trinità.

Nel 1263, si verificò a Bolsena, in provincia di Viterbo, un grande prodigio. Pietro da Praga, sacerdote di origine boema, veniva spesso assalito da forti e pressanti dubbi sulla reale presenza di Cristo nell'Eucarestia durante la celebrazione della messa. Per superare questa difficoltà decise di recarsi in pellegrinaggio a Roma per pregare sulle tombe degli apostoli. Seguendo la via Francigena, fece tappa a Bolsena, non distante da Orvieto. Durante questa sosta celebrò una Messa nella Chiesa che custodisce la tomba di Santa Cristina martire, della quale era molto devoto. Fu in quell'occasione che, nel momento della consacrazione, vide stillare dall'ostia delle gocce di sangue che bagnarono il corporale. Spaventato e incredulo prese il calice, l'ostia consacrata, il corporale e gli altri oggetti che erano stati macchiati di sangue, e li nascose. Poi, decise di rivelare quanto era accaduto.

La voce del prodigio si diffuse rapidamente sino ad Orvieto, dove in quei giorni si trovava papa Urbano IV, Jacques Pantaléon, già arcidiacono di Liegi e confidente di Giuliana di Retine. Saputa la notizia, il pontefice organizzò una solenne processione per scortare la preziosa reliquia in modo trionfale sino ad Orvieto. Accertatosi personalmente del miracolo, nel 1264 Urbano IV fece promulgare la Bolla *Transiturus de hoc mundo*, con la quale istituì per tutta la cristianità la solennità del *Corpus Domini*. Il miracolo di Bolsena diede avvio al culto eucaristico. Non solo, ma ispirò molti artisti che hanno dipinto il miracolo. Tra tutti, si ricorda Raffaello Sanzio nel suo affresco *la Messa* di Bolsena del 1512, inserito nel celebre ciclo decorativo dell'appartamento di Giulio II in Vaticano. Sempre papa Urbano IV affidò a san Tommaso d'Aquino il compito di preparare i testi per la liturgia delle ore e per la Messa della nuova solennità, fissandola al giovedì dopo l'ottava di Pentecoste. San Tommaso compose ben cinque inni eucaristici, il più noto dei quali è forse l'inno latino *Sacris solemniis*, in cui la penultima strofa comincia con le parole *Panis angelicus*, spesso musicata separatamente dal resto dell'inno. La versione più nota e conosciuta è quella di César Franck composta nel 1872.

Da quel momento, la Chiesa celebra il Corpus Domini, o Corpus Christi come 'festa della fede', perché l'Eucaristia la rafforza e la rende più viva. In occasione della solennità del *Corpus Domini*, dopo la celebrazione della Messa, si porta l'Ostia consacrata in processione, racchiusa in un ostensorio sottostante un baldacchino. Il Concilio Vaticano II afferma che nell'Eucarestia è racchiuso tutto il bene della Chiesa. L'Eucarestia è il grande tesoro della Chiesa. Come uno scrigno, essa custodisce il Corpo di Cristo. Se nella Solennità del Giovedì Santo la Chiesa guarda all'istituzione dell'Eucaristia, scrutando il mistero di Cristo che ci amò sino alla fine, nel giorno del *Corpus Domini* l'attenzione si sposta sulla relazione esistente fra l'Eucaristia e la Chiesa, fra il Corpo del Signore e il suo Corpo Mistico. La processione e l'adorazione prolungata manifestano pubblicamente la fede del popolo cristiano in questo sacramento. In esso, la Chiesa trova la sorgente e la sua comunione con Cristo, presente nell'Eucaristia in corpo, sangue, anima e divinità.

¹ Omelia nella Messa del Corpus Domini, Piazza san Vincenzo, Ugento 23 giugno 2019.

L'Eucaristia è memoriale della Pasqua, il cibo spirituale per l'anima e per il corpo, la presenza di Cristo e della Trinità, il viatico verso la patria celeste. In questo sacramento, Gesù ha lasciato tutta la ricchezza del suo mistero. Il tabernacolo è il luogo dove Dio abita. Cristo è realmente presente in mezzo a noi. Ci ricorda quello che ha compiuto nella storia della salvezza e ci dà la possibilità di partecipare ai beni che Dio ha pensato per noi. Questo è il tesoro spirituale che portiamo per le strade.

L'Eucaristia è "memoriale della Pasqua". Quando noi celebriamo l'eucarestia è come se siamo davanti alla croce, alla tomba e nel giardino della resurrezione di Gesù. Si rinnova il mistero pasquale di Cristo, morto, sepolto e risorto. Non si tratta di una rappresentazione, come fosse un film. La Messa ripresenta la realtà del mistero. In questo senso, siamo catapultati nel tempo in cui l'avvenimento è accaduto. Non è una rappresentazione, ma una ripresentazione. L'Eucarestia ci ricorda e rende presente l'evento pasquale. L'Eucaristia è il "cibo dei pellegrini che viene dal cielo: "panis angelorum, cibus viatorum". Possiamo cibarci del pane celeste, quello che Dio ha preparato. Un pane che è Dio stesso. Cristo si fa pane per il nostro cammino, ci sostiene nelle difficoltà, nei problemi, nella malattia. Sta sempre con noi. Possiamo incontrarlo nel tabernacolo. Dio dimora nel tabernacolo. E lì per essere adorato. Dopo la morte, in paradiso staremo con gli angeli e con i santi ad adorare e a lodare il Signore. La stessa cosa dobbiamo fare durante la nostra vita.

L'Eucarestia, infine, è il farmaco dell'immortalità. Il concetto è molto bello. Quando siamo ammalati e vogliamo vivere bene, prendiamo una medicina, qualcosa per stare bene. I padri della Chiesa dicevano che l'Eucarestia è il farmaco, la medicina che dona la vita eterna. Farmaco di immortalità. Anche se muori, la tua vita non finisce nel nulla, ma in Dio. L'Eucarestia è il pegno spirituale della gloria futura. Ci accompagna in questa vita e ci apre le porte del paradiso.